

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 APRILE 1876

vece propugna il concetto contrario che si venga a ballottaggio. Credo di richiamare l'attenzione della Camera sopra un criterio d'ordine generale, che cioè la tesi proposta, la questione, dirò meglio, proposta dall'onorevole Comin è tale che ci farebbe assolutamente fuorviare da quelle pratiche che sono regolarmente possibili in un'Assemblea tanto numerosa quanto è la nostra.

Ora, o signori, quando vi si dice, la tale scheda non è possibile che abbia il tale significato, per quanto si voglia apprezzare il criterio, la veridicità, l'autorità di chi pronunzia un simile giudizio, ad ogni modo non potrà averne maggiore di quello di chi pronunzia un giudizio contrario.

Ora sarebbe necessario che un'Assemblea tanto numerosa come la nostra ripigliasse il lavoro che venne fatto invece con piena tranquillità e diligenza e dettaglio da una Giunta di nove membri, a null'altro intenta se non che a riconoscere il vero.

Ora, dico io, voi di fronte alla negativa dell'oppositore onorevole Comin, non avete che un suo apprezzamento individuale intorno alla non validità di queste schede; al cospetto di questi apprezzamenti individuali avete invece un apprezzamento contrario di un'individualità morale che rappresenta sinteticamente la Camera, quale è la Giunta che voi avete espressamente incaricata di un simile esame.

Io credo quindi non avere altro da aggiungere e di potere insistere nel pregare la Camera di volere accettare le nostre conclusioni, perchè è certo che fra i due apprezzamenti intorno alla validità di queste schede non può a meno di avere la prevaranza quello che venne fatto da un'individualità morale piuttosto che da un'individualità fisica qual è quella dell'onorevole oppositore.

COMIN. Comincio dal pregare l'onorevole relatore a volermi fornire, se non gli dispiace, la scheda n° 6 e la scheda n° 18; quando avrò queste due schede proverò che là non c'è scritto nè Aristofane nè Caimi, e niente di simile.

Me le favorisca e lo proverò.

Quanto all'esame che ha fatto, è giusto quello che dice, ma debbo fargli osservare che a questa conclusione la Commissione non è venuta all'unanimità, essendovi stata sempre una maggioranza e una minoranza. Se io potessi fare l'esame di tutte le 47 schede, cosa impossibile in presenza della Camera, sono sicurissimo che quest'Assemblea ne scarterebbe almeno venti, tanto sono frequenti gli sgorbi, tanto è manifesta la confusione, tanta e tale è l'impossibilità di leggerle. Prego adunque l'onorevole Righi di volermi trasmettere le due schede almeno di numero 6 e numero 18.

Del resto se l'elezione, come ho detto comin-

ciando, presentasse una grande differenza di voti, mi troverei perfettamente d'accordo coll'onorevole Righi, che non sarebbe il caso di fare una disputa sopra alcune schede, ma nella fattispecie la Giunta propone la convalidazione d'una elezione al primo scrutinio, e per un voto di maggioranza.

Come mai si potrebbero approvare tali conclusioni quando si hanno schede così confusamente scritte? Sopra una delle schede che ora tengo in mano, tutta piena di sgorbi, è scritto Ceruti, poi Camici abbastanza chiaramente, poi Aysteo, poi Aristoso, poi cancellature sopra cancellature. Se una tale scheda possa essere ammessa lo dica la Camera.

Nell'altra scheda si legge Aristofane chiaramente, poi Abislomero, poi Coinririni. Se è possibile che questo voglia dire Caimi, allora tutto è possibile. L'onorevole Righi dice: è questo il nostro convincimento. Rispetto molto i convincimenti altrui, ma in fatto d'elezioni rispetto ancora più la chiara espressione del voto. Ora quando un voto è espresso con questi geroglifici, credo impossibile che la Camera lo ammetta.

Ora io desidero che queste schede siano anche vedute dagli onorevoli nostri colleghi dell'altra parte.

PRESIDENTE. I deputati che desiderano di prenderne visione, possono farlo, non hanno che a presentarsi al banco della Commissione.

COMIN. E così si vedrà che è assolutamente inammissibile la validità di quelle due schede.

Ora mi riassumo: quando non si tratta che di un voto, e quando tanti dubbi possono sorgere, che male c'è che gli elettori siano convocati per la votazione di ballottaggio? Se gli elettori vorranno confermare l'onorevole Caimi, non ne saranno impediti; ma almeno non ci saranno equivoci, e non verrà qui nella Camera un deputato il quale non sia stato legalmente eletto.

PIERANTONI. Io ho attentamente esaminate le due schede delle quali ha parlato l'onorevole Righi. Ei vi diceva di averle giudicate con convincimento morale e non tecnico, ed ha asserito di avervi letto qualche cosa simile ad Aristofane, a Caino. Abbiamo una specie di testo greco-ebraico.

Invece l'onorevole Comin, leggendo le nude parole contenute sopra le schede, ci ha dato i suoni simiglianti ad alcuni di quei dialetti che restano ancora indecifrate, come, per esempio, quelli contenuti nelle tavole arvadiche, e che richiederebbero l'opera del Mommsen e di qualche altro sommo scienziato. Ascoltando così disparate opinioni, sembrami che qui si ripeta il noto aneddoto dell'interpretazione delle macchie della luna.

Il curato ci voleva vedere il campanile della sua